Anno X. TORINO, Domenica 9 Gennaio 1876 Num. 9.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . 46 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguay . . . 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve e li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 GENNAIO 1876.

Di male in peggio.

Il Ministero, che già tanto male a proposito aveva sollevato delle discussioni sull'aumento della dotazione della Corona, di cui era tutt'altro che provata la necessità, e che, se una cosa riuscì a provare, fu la mala amministrazione dei fondi assegnati a quello scopo, con un recente suo decreto ha dimostrato a dirittura di mettere affatto in non calo ogni guarentigia costituzionale. Staremo a vedere se la Camera non farà scalpore su questa nuova infrazione de' suoi diritti.

La *Gazzetta ufficiale* adunque pubblica un decreto reale del 23 di dicembre 1875, con cui dal fondo per le spese impreviste dal bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze è autorizzata la prelevazione di 500,000 lire da iscriversi nel bilancio medesimo con la denominazione *Rimborso alla Lista Civile*. Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Precede il decreto una relazione su cui porterà il pregio di trattenersi alquanto. La recente proroga della Camera dei deputati, vi si dice, non ha permesso che fosse discusso il progetto di legge presentato alla medesima nella tornata del 13 di gennaio e che, oltre alla restituzione di alcuni stabili al demanio, aveva per iscopo di compensare la lista civile delle maggiori spese sostenute pel compimento dei lavori della regia residenza del Quirinale.

Si comincia per porre malissimo la questione. Che cosa significa qua la parola compenso? Si è stanziata una somma determinata, riputata sufficiente, per fare fronte a tutte le spese della lista civile. Gli amministratori di questa hanno a contenersi entro la cerchia segnata dalla legge, fare prima le spese urgenti, le indispensabili, rimandare a miglior tempo le altre. Non è il caso di compenso, ma di spendere nel miglior modo i dodici milioni e mezzo che costituiscono la dotazione della Corona.

Sono da riputarsi insufficienti queste somme? Non basta al Re d'Italia ciò che si crede bastare alla regina Vittoria ed all'imperatore Guglielmo? Si proponga un aumento, le Assemblee legislative decideranno, s'intavolerà una discussione in cui saranno esposti gl'imperiosi bisogni per cui s'hanno ad aggravare nuovamente i cittadini del regno d'Italia. Ma se il Parlamento ha diritto di negare questo aumento, anzi il dovere di negarlo ove non lo creda necessario, a più forte ragione ha quello di differire la sua risoluzione, di mettere tempo in mezzo per potere procedere più cautamente in sì grave bisogna. La dilazione delle adunanze della Camera non giustifica pertanto il decreto.

Noi non vogliamo spingere lo studio della legalità sino al punto di mettere in forse la salvezza della patria. Sappiamo benissimo che *salus patriæ suprema lex esto*. Ma avvi alcuno il quale seriamente sostenga che non si possano differire per un mese o due senza supremo pericolo le spese necessarie per riattare delle scuderie e simili? che non si possa trovare altrimenti il modo di provvedere ad alcune riparazioni, pognamo il caso che fossero urgenti? che in ogni caso debba pagare proprio la nazione?

Ma il Ministero non si sgomenta per sì poco. La Giunta generale del bilancio, osserva esso, accettò in massima le fatte proposte, le modificò lievemente, le deliberazioni furono prese ad unanimità dai commissarii, perciò non è a dubitare che la Camera non sia per aderire al progetto e che la stessa cosa, *cela va sans dire*, farà il Senato. Ecco con qual disinvoltura il Governo fa capitale sopra la condiscendente maggioranza della Camera elettiva e della vitalizia. Si prenda un mezzo milione, l'approvazione verrà in seguito, il resto si dà poi. Ma tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia la zampa, e anco i signori Minghetti e Cantelli potranno quando che sia avvedersi che persino la pazienza della Camera e chi sa? forse pure del Senato, ha certi limiti che non si vogliono varcare e specialmente quando si offende in modo sì aperto il decoro dei grandi poteri dello Stato. La relazione del Mantellini ha già dimostrato che il Governo fa troppo a fidanza sulla docilità dei rappresentanti della nazione.

LA CIRCOLARE DEL GUARDASIGILLI.

L'egregio marchese senatore Pallavicino-Mossi ci scrive:

Alcuni pubblici fogli riferirono con amarezza il fatto di una circolare segreta ministeriale, colla quale si prescrive ai Regii Procuratori presso tutte le magistrature di notificare al Ministero i nomi di quei magistrati che nelle cause tra i privati ed il Governo, diano il voto sfavorevole a quest'ultimo.

S'insinuava poi che tale ingiunzione fosse un'illecita misura d'intimidazione, onde ottenere, da caratteri meticolosi di alcuni giudici, una ingiusta vittoria.

Conoscendo il sottoscritto l'indole intemerata (?) dell'autorità, sente il dovere di attestare con certezza, che tale non potè essere lo scopo dell'accennata provvidenza; ma sì bene quello di avere sott'occhio il nome degli egregi magistrati che nelle contenzioni a cui si accenna, non timidi in faccia al potere, pronunciano il sincero oracolo della giustizia, anche a costo di scontentarlo. Quindi, anzichè punire questi generosi, volerli esso rimeritare; onde nel felicissimo nostro italico Regno si avveri, a nobile esempio degli altri popoli, l'antico paterno adagio della romana giurisprudenza: *Causa Fisci causa mala, nisi sub bono Principe.*

Senatore PALLAVICINO-MOSSI.

Alessandria, 6. — Ci scrivono:

La città di Alessandria è tutta sotto sopra per effetto della tempestosa seduta che ebbe luogo ier l'altro a sera nel nostro Consiglio comunale.

Per comprendere la febbrile agitazione con cui il nostro pubblico, per solito così freddo e quasi direi scettico, s'interessò all'esito di quella seduta, conviene premettere alcune circostanze di fatto, le quali risalgono alle ultime adunanze antecedenti del nostro Consiglio.

Nella sera del 22 dicembre ultimo scorso, l'avvocato Dossena, nostro deputato, assumeva per la prima volta la presidenza del Consiglio nella sua nuova qualità di ff. di sindaco, capo della Giunta poco prima eletta in sostituzione della precedente resasi dimissionaria.

Nell'assumere queste funzioni credette suo debito di fare un discorso *ouverture* e rivolgendosi ai consiglieri, disse loro, che mentre li ringraziava di averlo innalzato a quella nuova carica, ne eccettuava però i membri della cessata Giunta, perchè colla loro improvvida e disordinata amministrazione avendo ingolfato il Comune in un mondo d'impegni per le esorbitanti spese fatte, avevano reso il suo compito assai difficile e penoso. Soggiunse non trovarsi sopra un letto di rose in quella condizione di affari, nè bastare l'animo a lui ed ai colleghi di assumere una cosiffatta eredità senza beneficio d'inventario. Sentirsi obbligato in faccia al paese di avvertire che avendo la cessata Giunta lasciato un *deficit*, o quanto meno un disavanzo di lire 184,000, conveniva anzitutto provvedere all'urgenza di ricuperare coll'economia le dilapidate somme e che perciò non si sarebbe più potuto per alcun tempo addivenire ad alcuna spesa straordinaria o grandiosa.

E qui una dettagliatissima esposizione finanziaria all'oggetto di dimostrare l'indicato disavanzo di lire 184,000.

Potete figurarvi la sorpresa del Consiglio ed in particolare dei membri della cessata Giunta, presenti all'adunanza, a queste singolari rivelazioni, che inaspettatamente erompevano come improvvisa lava d'un vulcano.

Tutti i componenti la passata amministrazione domandarono ad una volta la parola per rispondere all'onorevole oratore, alle cifre contrapposero cifre, alle allusioni chiare e patenti confutazioni, e per ultimo chiesero al Consiglio decretasse seduta stante la stampa dei conti e cifre esposti dal Presidente, salvo poi a provvedere mediante inchiesta dopo l'esame dei medesimi.

E così finiva il primo atto di uno spettacolo che si annunziava come una tragedia e doveva terminare in farsa.

Dopo questa seduta la nuova Giunta s'accorse che l'avvocato Dossena, suo capo, aveva preso un granchio e perciò si studiava di mettere tutto in tacere, non pubblicando, se era possibile, i conti da esso sciorinati in pubblica seduta. Ma ciò non andava punto punto a versi della vecchia Giunta e della successiva tutti i suoi membri dichiararono apertamente che avrebbero impedita qualsiasi discussione fintantochè la nuova Giunta non avesse eseguito il mandato di stampare e distribuire in un prospetto la situazione finanziaria quale era stata così poeticamente esposta dal deputato Dossena.

Vistasi messa così al muro, la nuova Giunta dovette rassegnarsi a bere l'amaro calice, non senza però far risultare da apposita deliberazione, che il discorso pronunciato dal suo capo nella suricordata emergenza contenendo apprezzamenti personali di esso, non intendeva assumerne la responsabilità.

Così avveniva un altro fatto nuovo finora nei fasti amministrativi, che i membri di una Giunta abbiano, senza dimettersi, sconfessato l'operato del loro capo; fatto grave assai, che se fece triste impressione in tutta la cittadinanza, afflisse tanto maggiormente il nostro partito, al quale stava la cosa più particolarmente a cuore.

Ieri l'altro finalmente il Consiglio si radunò in seduta pubblica per esaminare il famoso prospetto della posizione finanziaria stampata e distribuita ai consiglieri.

E qui altra sorpresa per il pubblico quando dal prospetto risultò che il *deficit* annunziato dal deputato in L. 184,000 appariva dalla situazione in istampa in L. 481,000.

I membri della cessata Giunta si mandavano ridendo misteriose occhiate attraverso l'aula consolare, delle quali ebbimo più tardi la spiegazione.

La discussione cominciò calma ed ordinata e la vecchia Giunta, per mezzo dei consiglieri che la componevano avendo preso ad esame cifra per cifra tutti i dati del presentato prospetto, obbligò il Dossena nonchè l'ingegnere Leale suo *alter ego*, addetto all'Ufficio d'arte nella nuova Giunta, a riconoscere ed ammettere che i calcoli del prospetto presentato erano i risultati di un equivoco e che non solo non eravi luogo a parlare di *deficit*, di disavanzi, o di altre consimili brutte cose, ma esservi in quella vece un avanzo di oltre un centinaio di migliaia di lire.

Questa inaspettata chiusa sollevò nel pubblico una indicibile agitazione. Tutti del paese erano già preventivamente convinti, che il vantato disavanzo, fosse manovra di partito o mero sbaglio, era ad ogni modo un parto di fantasia, ma nessuno s'aspettava a tanta disproporzione fra le parole ed i fatti. Ora gli uni la vogliono ignoranza; gli altri mala fede; ad ogni modo pur troppo ne conviene confessare che la è stata una grossa corbelleria di cui l'avv. Dossena è stato la prima vittima.

Ora il Consiglio comunale con un suo voto preso a grande maggioranza constatò in un suo ordine del giorno che la situazione finanziaria del Comune, mercè la saggia e solerte amministrazione della passata Giunta, trovasi nelle più floride condizioni, non ostante gl'ingenti lavori pubblici da quella compiuti per deliberazione del Consiglio stesso e dal paese da gran tempo desiderati.

In conseguenza di ciò la nuova Giunta ha rassegnato in massa le sue dimissioni, e corre voce che il Dossena, irritatissimo contro il Leale, che sarebbe stato il Mefistofele di quella mistificazione, e disgustato di quella deplorevole sconfitta, voglia presentare le sue dimissioni. C.

Cottignola, 6. — Scrivono al *Ravennate*:

Erano le 5 1[2 circa antimeridiane, quando l'Ancarani Agostino, fu Paolo, d'anni 56, trafficante di questo paese, dalla sua abitazione si recava al mercato di Lugo. Giunto ad un luogo detto la stradella *del casale*, fu fermato da due individui armati di pistola, i quali, con le solite intimazioni, gli chiesero il denaro. L'Ancarani, che aveva in dosso un ottocento franchi circa, non si perdette d'animo, ma trasse di sotto alla capparella una pistola a due canne, ne armò tostamente il grilletto, e senza proferire accento, fece fuoco sopra uno dei due aggressori, il quale colpito così a bruciapelo cadde a terra estinto versando un lago di sangue.

L'Ancarani esplose un secondo colpo sull'altro assassino, il quale pure cadde a terra non senza, prima però aver fatto anch'esso un colpo sull'Ancarani, il quale fortunatamente non gli ferì che un braccio. Compito questo atto di vero coraggio, l'Ancarani continuò imperterrito la sua strada, e, giunto a Lugo, riferì il fatto alla P. S., la quale spedì tosto un suo agente sul luogo.

Fino ad oggi non è stato riconosciuto il cadavere, nè lo stesso Ancarani ha potuto indicare chi possa essere colui, perchè prima era di notte, e poi metà della capparella nascondeva il volto dell'aggressore. Fino ad oggi non si sa pur nulla del compagno dell'estinto.

L'Ancarani crede che non sia che rimasto ferito. Ammesso questo, è a supporsi che l'assassino abbia potuto nascondersi in qualche luogo.

Roma, 6. — La più importante notizia è il freddo che ha invaso Roma: un freddo rigido, secco, penetrante fino alle midolle, accompagnato tratto tratto da buffi di vento che lo rendono anche più fastidioso. (*Diritto*).

— Scrivono:

« Si seguita a parlare del vivo desiderio di Pio IX di uscire dal Vaticano, dove ostinatamente lo vogliono chiuso gli ultramontani. C'è chi nega che il Pontefice abbia questo desiderio, ma chi lo nega è assai male informato. Dai ragguagli che ho raccolti, e che mi pervengono in proposito, risulta come cosa certissima che il fatto è positivo. Se Pio IX non fosse così inoltrato negli anni, ed avesse la forza di fare ciò che vuole, a quest'ora sarebbe già andato a passeggio, se non per le strade di Roma, certo lungo le mura, ed avrebbe appagata la sua smania di visitare S. Maria Maggiore e S. Paolo.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° all'8 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Pattono Carlo Alberto, guardia municipale, res. a Torino, con Ferro Irene, sarta, res. a Torino.

Sesino Paolo, meccanico, res. a Torino, con Asselle Anna, res. a Torino.

Lasagna Enrico, segretario privato, res. a Torino, con Vassallo Giuseppa, ricamatrice, res. a Torino.

Fenzi Cirillo, oste, res. a Torino, con Condo Chiara, cuoca, res. a Torino.

Sona Giovanni, cocchiere, resid. a Torino, con Varo Clara, soppressatrice, resid. a Torino.

Ferrero Alessandro, contadino, res. a Conzano, con Tibaldi Luigia, contadina, resid. a Conzano.

Montù Gio. Batt., fabbroferraio, res. a Torino, con Calderino Irene, contadina, resid. a Torino.

Carrati Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Pignotta Maria, soppressatrice, resid. a Torino.

Fumero Giovenale, libraio, resid. a Torino, con Ceppi Rosa, res. a Torino.

Pavia Paolino, contadino, res. a Bussolino, con Altina Teresa, contadina, resid. in Avigliana.

Pozzolo Leone, tornitore, resid. a Torino, con Testa Maria, res. a Cerro Tanaro.

Dagostino Giuseppe, carrettiere, residente a Torino, con Tabacco Rosa, cuoca, res. a Torino.

Bandone Giuseppe, studente in medicina, res. a Torino, con Randone Clara, res. a Torino.

Mangione Gio. Batt., calzolaio, res. a Torino, con Portiglia Giuseppa, commessa di negozio, res. a Torino.

Dalmazzo Eugenio, contadino, res. a Bruino, con Ansaldi Elisabetta, cameriera, res. a Torino.

Re Matteo, falegname, res. a Torino, con Marcellino Vittoria vedova Arietti, sigaraia, res. a Torino.

Franchino Gio. Batt., sarto, res. a Cumiana, con Asinardi Maddalena, cameriera, resid. a Torino.

Bertea Giuseppe, sarto, res. a Torino, con Turrone Lucia, sarta, res. a Torino.

Biglio Isidoro, contadino, res. a San Mauro, con Oria Catterina vedova Marrone, lavandaia, res. a Torino.

(*Continua*)

APPENDICE

Emilio Praga.

Tavolozza (Milano, Brigola, 1862) — *Penombre* (Milano, Libreria Autori-Editori, 1864) — *Fiabe e leggende*, parte 1a (Milano, Libreria Autori-Editori, 1868) — *Fantasmi* (Milano, fratelli Rechiedei, 1870) — *Altri tempi* (Milano, G. Barbini, 1875) — *Poesie disperse* — *Traduzioni* — *Opere in prosa*.

I.

Non dimenticherò mai la prima volta che mi caddero sott'occhio alcuni versi di Emilio Praga.

Ero, nel gennaio del 1866, giunto da poco a Milano, quando nel gironzolare pel Corso, fermandomi a leggicchiare i titoli delle opere nelle bacheche dei librai, fui arrestato da una bizzarra vetrina, in cui i volumi erano tenuti aperti da cordicelle, quasi che quel libraio credesse più sicuro allettare i compratori col contenuto, invece che colle promesse, spesso menzognere, dei frontispizi. Uno fra quei libri era di versi; ed io che ero già ammalato della malattia delle rime, da cui non sono ancora guarito neppure al giorno d'oggi, vi fermai l'occhio di preferenza, e lessi:

Forse il Beato Angelico
Fu un tuo vicin di cella,
Forse la tua facella
Lambendo a notte il suol,

Di sotto all'uscio immobile
Filtrando un po' d'argento,
Ne illuminò le tavole
Piene di firmamento;
Forse il tuo canto flebile
Sui sonni suoi volava,
E il vecchierel sognava
Madonne in campo d'or.

Le due pagine aperte contenevano altre cinque strofe e mezza nello stesso metro e colla stessa intonazione quasi di fantasticheria ideale; il poeta rimpiangeva le care beltà del tempio dipinte sulla muraglia bruna, testimonianze di un'arte primogenita che ci aveva lasciate figure

Vive d'un soffio appena,
Ma colla faccia piena
D'inenarrabil fè;

e si scagliava contro il secolo empiamente pio, che con mano vandalica aveva distrutto le soavi figure per imbiancare il tempio. In quei versi eravi un sapore nuovo, un po' acre e pieno d'attrattive; vi traspariva la mente sdegnosa dell'artista innamorato del bello; un modo nuovo, spiccato, originale di pensare e di esprimere il proprio pensiero. Rimasi come affascinato, e rilessi una seconda volta quelle pagine, poi infilai risoluto una porta di fianco alla vetrina, e sulla quale era scritto: *Casa editrice degli Autori-Editori*. Il negozio era situato in un cortiletto al fondo di un corridoio, vi entrai, comperai quel volume e mi ridussi allegro a casa mia sfogliando, per impazienza, il volume, e leggicchiandolo mentre camminavo.

Erano le *Penombre* di *Emilio Praga*, e i versi da me letti appartenevano a quella poesia che porta per titolo: *Imbiancatura*.

Così feci la mia prima conoscenza spirituale col cantore del Bimbo, di Serafina, e di Bella; quasi dieci anni precisi prima che mi dovessi assumere il triste incarico di scriverne la necrologia in queste Appendici.

La conoscenza personale non giunse che assai più tardi, cioè due anni fa.

II.

Prima d'essere poeta, Emilio Praga fu pittore. L'impressione fortissima che egli risentiva in sè contemplando la natura, trovava modo più facile e più sicuro di estrinsecarsi coi colori, che non colla parola. Ad una esposizione del Circolo degli artisti, alcuni anni or sono, figuravano alcuni studietti del Praga; ricordo fra gli altri una *Capanna presso Dunkerque*, piena d'una mestizia grave e profonda: si sentiva un'oppressura incombente nell'aria, e la desolazione della spiaggia su cui sorgeva la misera capanna destava un senso di pietà e di raccapriccio. Ma presto al Praga i colori non bastarono più. Il paesaggio era per lui un campo troppo ristretto: sentiva il bisogno di sviscerare con analisi potente i moti dell'animo, di slanciarsi galoppando ad inseguire i mille sogni che crea la fantasia, di cogliere le minute sfumature a cui il pennello non giunge, ed allora gli sgorgarono i primi versi che intitolò *Tavolozza*, forse perchè scritti colla tavolozza accanto, o forse meglio perchè nel suo pensiero quelle liriche non dovevano aver altro valore fuorchè quello di colori preparati per opere di più gran lena.

La *Tavolozza* uscì nel 1862 quando il poeta aveva a mala pena 23 anni. Nella prima poesia, intitolata *Per cominciare*, egli ricorda tutte le parole di coloro che gli consigliavano di non scrivere versi, o almeno di non pubblicarli, perchè quei versi, che potevano essere tanto preziosi per lui, sarebbero di certo avvizziti esposti al buffo gelato del vento mondano.

Presto si muor la mammola
Se al margin suo si toglie.

Ma il poeta non vuole acquetarsi a quei consigli.

Forse i vent'anni ingannano
E la voce ha ragione;

tuttavia egli s'affida di non andare sconfitto nella sua prima battaglia; non chiede pei suoi versi, che svolazzano ancora deboli fuori del nido, nè allori, nè incenso, gli basta un fiore

..... È lauro
Che ben s'acconcia al crine.

E paragona se stesso al povero fanciullo savoiardo che gira pei caffè suonando il violino. Se alcuno gli dice una benigna parola di lode, gli occhi del poverino scintillano, l'archetto corre più rapido, si fa meno amara per lui la lontananza della patria, e la fede e la speranza gli cantano nel petto.

A questo preludio seguono quarantanove liriche, gettate alla rinfusa coll'amabile disordine che proviene dall'ispirazione. Descrive *Il corso al mattino* mentre giungono dalle campagne le contadine a recare il latte, e le serve ciarliere corrono a far la spesa: *I pescatori notturni*, un *Tempio Romano*, la sua *libreria*, ecc. Ama errare sulla riva del mare, dipingere la marina, riferire le chiacchiere

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La classe di scienze fisiche e matematiche terrà adunanza il giorno 9 gennaio 1876, alle ore 11 pom.

Il segretario A. SOBRERO.

Distribuzione di premi. — Mercoledì 12 e giovedì 13, al teatro Vittorio Emanuele, nel pomeriggio, avranno luogo le solenni premiazioni degli alunni e delle alunne delle scuole elementari del Municipio.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 106° numero (anno 3°, volume quinto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Emilio Praga, corrispondenza milanese (A. Galateo) — *Altra corrispondenza* (R. Sacchetti) — *Evocazioni*, versi (A. Boito) — *Corriere* (C. Nasi) — *Nozze felici*, racconto, cont. (G. C. Molineri) — *Il vero nell'arte* (P. G. Molmenti) — *Una seduta archeologica* (F. Moro) — *Agli avamposti*, bozzetto (C. Nasi).

La neve. — Questa è proprio una nevicata in regola: da ieri non ha più smesso di fioccar giù, e anche adesso, mentre scriviamo, la scende fina, rapida e così fitta che par proprio un velo di garza senza fine che viene abbassandosi dal cielo alla terra.

L'altezza a cui è giunta la neve caduta è veramente straordinaria: ella sorpassa i sessanta centimetri; misurata nel cortile della nostra tipografia, fu trovata di settanta. I tetti ne hanno un tale ammasso che i fumaiuoli più bassi non si distinguono più dal resto della superficie. La circolazione degli *omnibus* e delle carrozze è impedita quasi del tutto, e i pochi veicoli che s'avventurano in questo frollo terreno, camminano a passo di formica, senza levare il menomo rumore. Tutto quindi è silenzio intorno e il bianco sudario pare che avvolga una città per lo meno addormentata.

I convogli del pomeriggio di ieri giunsero tutti in ritardo: quello di Firenze, aspettato alle 11 1/2, non giunse che stamane dopo le 3; quello di Modane arrivò alle 6 mentre lo si aspettava alle 4: stamane poi il convoglio di Alessandria non potè procedere oltre il Vallino (presso il cavalcavia di Porta Nuova) e dovette far ritorno alla stazione.

Oggi il servizio ferroviario è sospeso, attendendosi, per riprenderlo, l'annunzio (che certamente non arriverà così presto pel continuare della nevicata) dello sgombro delle linee.

In città la circolazione è molto disagevole; si procede allo sgombro con tutta la possibile sollecitudine, ma difettano in modo anormale le braccia. Qualche proprietario di casa già inoltrò domanda per poter procedere, in imminenza del pericolo, allo scarico dei tetti. Se la nevicata continua sarà necessario l'ordinare, anzichè il permettere, quest'operazione per le case di più antica e di meno buona costruzione.

Gli spazzaneve sono tutti in moto per aprire il passo sulle strade che dal contado mettono a Torino.

Stamane alcuni portinai e bottegai delle vie di S. Tommaso e di S. Agostino nell'aprire le loro porte ebbero un'ingrata sorpresa. Davanti a loro s'ergeva una montagna di neve, che precludeva il passo, e che in parte rovinò sopra di loro al mancarle l'appoggio.

Fu uno scherzo di alcuni fannulloni, che si divertirono stanotte ad appallottolare neve in grosse masse ed a rotolarle poi contro le porte.

Un carro carico di tabacco, partito ieri alle 3 dal Parco per la stazione di Porta Nuova, trovossi alle 9 di sera, dopo sei ore di viaggio non interrotto, in via Roma. Quattro cavalli stentavano a trascinarlo ed infine dovettero arrestarsi con grande disgusto dei passeggieri, che, arrembati al muro, cercavano di schivare il meglio possibile la neve. Ne nacque un alterco, che stava per degenerare in rissa, quando sovraggiunsero a sedarlo le guardie municipali. Dopo molti sforzi il carro potè riavviarsi verso la stazione.

E poichè ci si porge così buona l'occasione, affine di sconsigliare i nostri buoni lettori da dir troppo male di questo fenomeno atmosferico che ora viene a incomodarli, vogliamo far cenno dei vantaggi che esso arreca alla campagna.

La neve, stendendosi sulla superficie della terra, è ad un tempo coperta e parafuoco: coperta, poichè essa, poco conduttrice, si oppone al passaggio del calore ed impedisce alla terra che la sopporta di raffreddarsi fino al grado dell'aria; parafuoco, perchè si oppone all'irradiamento notturno.

Inoltre l'acqua che si riproduce nello sciogliersi della neve, penetra lentamente nel terreno e lo imbeve sì che poi questo non va più soggetto a siccità in primavera; di più quest'acqua, come quella della pioggia, anzi ancor più di essa, a cagione della più bassa temperatura, tiene sciolta una certa quantità di acido carbonico, il quale scioglie buona parte del carbonato di calce esistente nel terreno, che in tale stato di soluzione viene facilmente assorbito dalle piante.

Questo acido carbonico poi, sciolto nell'acqua, esercita un'azione abbastanza energica sopra il fosfato di calce che esistesse nel terreno, riducendolo lentamente allo stato di perfosfato e rendendolo così più assimilabile alle piante che più ne hanno bisogno, fra cui è delle prime il frumento.

Voi vedete adunque che se c'è del male, e sopratutto della seccatura in una nevicata, c'è poi un bene anche maggiore; e quindi tolleriamolo allegramente.

Teatri. — Un *oh!* prolungatissimo di esclamazione! Il ballo scapigliato della vita andalusa, *pardon!* della vita parigina: *Lionna*, con le dame, i cavalieri, i moschettieri, i paggi, gli araldi, le maschere, le *grisettes* e i fiori animati del signor Pasquale Borri, ha saltato ieri sera a piè pari i ghiacciuoli che da parecchi giorni si erano formati nell'ambiente del Regio ed ha detto per la bocca della musica del maestro Levi Giacomo (una musica vecchia di cinque anni fa, ma ancor giovane di brio e di attrattive): *abbasso il grugno, son qua io, applauditemi;* ed il pubblico numeroso, colla Sibilla celeste nelle mani, cioè col libretto del coreografo Borri, ha applaudito, si è atteggiato al più bel sorriso di gioia che si possa immaginare ed è affondato, uscendo dal teatro, in un mare di neve.

Felicissimo il coreografo di scrivere nel suo taccuino: « questo ballo è il più bel giorno di mia vita; » ma per gli spettatori niente affatto: quella di ieri fu per essi la più brutta sera della stagione, perchè uscendo dal teatro non si trovò più nè un sentiero che ci conducesse alla propria casa, nè una vettura che ci salvasse dai fiocchi di neve che venivano dal cielo.

Ma, e il ballo?

Ammirabile ed interessante in tutta la sua semplicità parigina e *lionnese*. Ci sono quattro ballabili che valgono quattro macchine a cucire Singer, a voler dir poco. Si chiamano: Scena delle maschere, l'*Orageuse*, la Danza dei fiori, e Polka di *grisettes* e studenti.

Come tele e macchinismi c'è il gran parco reale del principe di N. N., che vale quello di Caserta a Napoli. I scenografi Ferri e Fontana hanno avuto due chiamate.

Il vestiarista ha fatto di quei costumi un vero caleidoscopio per gli occhi del pubblico. Eleganza massima e distribuzione di colori stupenda.

La prima ballerina che ci viene da Berlino, la signora David Giuditta, ha un fare elegante, danza con una precisione geometrica, ma ha ancora della vecchia scuola e le manca quel *cachet* che si ammira nella Pochini, nella Beretta, ecc.

Il pubblico l'ha accolta in modo assai lusinghiero. È piaciuta molto la prima ballerina italiana signora Rocca Clorinda, che i Torinesi videro, due anni sono, al Balbo in qualità di prima assoluta di rango francese.

Un'accoglienza non dubbia, anzi favorevole, ha ottenuto il primo ballerino, Borri Enrico, nel passo a due.

Al Saracco riproduttore vennero prodigati molti applausi.

La musica del Levi, vivace, stuzzicante, metteva l'allegria in corpo alle ballerine del palcoscenico ed a quelle della platea.

Signor Borioli, stavolta ne avete indovinata una mezza!

— Al Carignano successo *La figlia di Madama Angot* con la Prezioni. Ne riparleremo.

Avviso ai parrucchieri. — Si invitano tutti i soci sottoscrittori per il ballo di beneficenza di trovarsi la sera delli 11 corrente, alle ore 9, nel locale della Società, via della Palma, n. 5, per addivenire alla nomina della Commissione.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 gennaio 1876.

Michiardi Maria nata Rapelli, d'anni 76, di Groscavallo — Cresta Teresa nata Sardi, id. 64, di Rocchetta Tanaro — Mongis Carlotta nata Bergero, id. 72, di Orbassano — Almonte Carolina nata Moretti, id. 71, di Ceva — Berardo Marianna nata Battaglia, id. 69, di Torino, lavandaia — Mirano Maria nata Serena, id. 56, di Piacenza — Chiaro Rosa, id. 20, di Torino, sarta — Treves Alessandro, id. 69, di Torino — Fanssone Antonia nata Rivolta, id. 29, di Alessandria — Castelli Maria, id. 63, di Mombello — Torchio Giovanni, id. 56, di Orbassano, cocchiere — Sala Giovanni, id. 22, di Vische, caporale nell'11° reggimento artiglieria — Marchisio Maria nata Fassio, id. 55, di Villafranca d'Asti, cuoca — Giusta Camilla nata Bellino, id. 78, di Pinerolo — André Teresa nata Cora, id. 78, di Torino — Cumino Prospero, id. 80, di Revigliasco — Varisella Carlo, id. 66, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 17, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 gennaio 1876.

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20.

Il cav. **Giovanni Marchetti** non è più.

Procuratore patrimoniale di S. A. R. il duca di Genova, dell'Ordine Mauriziano, della Banca Nazionale, della Compagnia canale *Cavour* e di numerose altre non meno onorevoli clientele, seppe in tutto il lungo esercizio del suo mandato conservarsi illibatamente onesto.

È il più bell'elogio, il più eloquente che gli si possa fare.

Amatore e conoscitore di belle arti, vera autorità in fatto di cose antiche e di bibliografia, dedicò tutti i ritagli del suo tempo a mettere insieme un vero museo, che, fra i privati, può contare pochi rivali.

Carattere di barbaro benefico, vera tempra adamantina, lascia nei parenti, negli amici, negli impiegati del suo ufficio e nei colleghi un vuoto ahi! troppo doloroso, una ricordanza eterna e un bell'esempio da imitare.

L. MOGGIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 gennaio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,9	— 2,1	3,5	88	14° 36'	Debole	neve
9 ant.	744,0	— 1,8	3,9	96	14° 56'	Debole	neve
12 m.	743,2	— 0,8	4,1	89	14° 38'	Debole	neve
3 pom.	742,4	— 0,8	4,2	96	14° 38'	Debole	neve
6 pom.	741,8	— 1,0	4,2	96	14° 38'	Debole	neve
9 pom.	741,6	— 1,2	4,1	96	14° 37'	Debole	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 2,2; massima — 0,2
Acqua caduta mill. 18 7.
Minima della notte del 9 — 2,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 10 gennaio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano ore 0 27 — Tramonto 4 55.
Nascere della **Luna**, 3 44 sera.
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 7 35 matt.
Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo in generale nuvoloso e coperto. Neve in molti paesi dell'Italia superiore e centrale. Venti vari per intensità e direzione; scirocco fortissimo a Civitavecchia e nel golfo di Napoli. Mare grosso e agitato in questi punti, a Venezia, Portotorres e coste centrali dell'Adriatico. Barometro alzato fino 6 mm. nelle Puglie e in terra di Otranto; variamente oscillante altrove. Sono a temersi forti colpi di vento.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 4 gennaio.

	Massima	*Minima*
Venezia	0. 0	— 3. 5
Torino	0. 5	— 3. 8
Firenze	1. 5	— 1. 5
Bologna	2. 4	— 4. 3
Napoli	2. 8	1. 2
Milano	2. 8	— 6. 0
Genova	10. 0	6. 0
Livorno	12. 0	— 2. 1

SOCIETA' ITALIANA
DI LAVORI PUBBLICI.

Pregati da parecchi azionisti, diamo luogo alla seguente inserzione:

« Fino al dì d'oggi l'amministrazione della Società non annunziò ancora il pagamento della cedola d'interesse che pure porta la data del 1° gennaio 1876, nè ancora ha indetta l'assemblea generale come prescrive l'articolo 25 degli statuti. Da un anno circa non si è più pensato nè a tenere conferenze, nè a dare qualche spiegazione ufficiale od ufficiosa sull'andamento della Società.

Intanto la voce corre insistente sulle labbra di molti, che le cose sociali volgano molto a male: alcuni giornali della Provincia ne dissero qualche cosa, e l'*Economista* di Roma, riportato in questa Gazzetta, accenna addirittura ad una liquidazione.

Risulta in fatto da sicure informazioni che gli affari che tanto si magnificarono, hanno ben cambiato d'aspetto: la famosa Società delle Bonifiche, dopo aver speso il suo capitale di otto milioni nei lavori finora eseguiti, si accorge solo ora di avere sbagliato i suoi calcoli, ed altrettanto si dovrà spendere prima di trarre alcun frutto dai terreni bonificati; la Società dell'Esquilino non paga nemmeno gl'interessi: le altre partecipazioni danno pure poca speranza. Nelle imprese poi di lavori in Calabria ed a Catania, persone pratiche dei luoghi ed intenditrici assicurano che la Società avrà pure una perdita considerevole.

Dopo tutto ciò si giudichi se il grido d'allarme che lanciamo non sia giusto, e se non dobbiamo ricorrere alla stampa per constatare precisamente le cose, e per richiedere il rimborso dei danni che abbiamo incontrato o per colpa o per inettitudine altrui.

Alcuni Azionisti.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(10) — (*Continuazione, vedi num. 8*)

(Interrogatorio di Vito De Cocco, luogotenente dei bersaglieri, nativo di San Michele in Lamis (Capitanata), d'anni 24).

Non conosce il di Mieli che da quando è stato addetto all'Arsenale, vale a dire dal settembre dell'anno scorso; fece parte in varie occasioni della sua combriccola ai teatri, ai caffè, altrove; ma nessun altro schiarimento può dare circa i suoi costumi e la sua condotta.

***

(Interrogatorio del conte Filippo Lauria di Morricone, nativo di Casal Monferrato, di anni 40).

Noto a tutti per la stranezza de' suoi principi e l'originalità del suo vestire, tenuto in conto del più grande eccentrico che si conosca in Torino, l'apparire di questo testimonio suscita nel pubblico un inconsueto movimento di attenzione e di curiosità.

Ripetutegli dal Presidente dimande congeneri a quelle dirette agli amici suoi; il conte di Morricone si rizza in piedi, si ricaccia indietro i capelli, e incastrando la lente nell'occhio destro risponde:

« Caro signor Presidente, altro è un uomo ed altro un gentiluomo. — C'è una sciarada che dice:

« Ond'essere l'*intero*
« Convien che sul *secondo* il *primo* abbia l'impero. »

— Edmondo Laboulaye lo ha detto pure: Il n'y a pas inégalité sociale parce que l'un est riche et que l'autre est pauvre: il y a inégalité sociale quand l'un est ignorant et que l'autre est instruit, et malgré toutes les révolutions, jamais celui qui ne sait rien ne sera l'égal de celui qui sait quelque chose. — La demagogia può arrabbattarsi sinchè le piace, ma certe distinzioni di casta non giungerà mai a sopprimerle. — Sono in natura. — Noi nobili siamo come i cavalli inglesi: ci si riconosce alle gambe! (Risata). Volete mettermi al confronto di una misera brenna della Toscana o del Friuli? — Gambe tanto fatte e con tanto di pelo! — Niente! Niente! — Sicchè abbiamo noi pure i nostri caratteri indelebili, come tutti gli animali, compresa la plebe! (Mormorio). Cos'è che permette a questa il lavoro, di cui ha inventato il diritto e di cui nessuno le contende il monopolio? L'ozio dei ricchi. — Dunque: i ricchi hanno diritto all'ozio come i poveri lo hanno al lavoro. — L'uno compensa l'altro. — Ma siccome c'è due sorta di ricchi, ossia: i ricchi di censo e i ricchi di nobiltà; così vi sono pure due sorta di ozii. — L'ozio ozioso, quello che si contenta della tavola e del letto e, siccome il meno piacevole, lo si lascia ai primi; e l'ozio laborioso, quello che mette in pratica i savii dettami di Epicuro, e questo ce lo teniamo per noi patrizi, siccome il più conveniente. — *Unicuique suum!* — Il barone Roberto di Mieli appartiene all'aristocrazia, epperò doveva necessariamente seguirne le leggi. — S'è rovinato? — Tanto meglio. — Non ha fatto che il suo dovere. — Un gentiluomo non deve mai esitare dinanzi a nessun sacrifizio, quando si tratta del lustro e del decoro del proprio casato. » (Mormorio).

Presidente. Ma ha fatto anche debiti, taluni dei quali appartengono a quella categoria, che, per uso, si chiamano: debiti vergognosi.

Teste. Cattiva denominazione! — Debiti vergognosi sono soltanto quelli che si soddisfano a scadenza fissa, a presentazione di cambiale, dinanzi ad una ignobile quitanza; debiti vergognosi, in altri termini, sono quelli che si pagano regolarmente e prosaicamente, come potrebbe farlo un fabbricante di candele steariche o un venditore di vino qualunque. — Ma, che io sappia, il barone di Mieli non si è macchiato di simile indegnità... (Risate).

Presidente. Prego il signor conte di Morricone a voler serbare dinanzi alla Corte quel contegno grave e reverente, che la maestà della legge gl'impone.

Teste. Io dico che il barone di Mieli doveva sentire, come noi tutti sentiamo, che quando si piace permettere ad un uomo al di sotto di noi di fruire del nostro credito e di chiamarci col nome di debitori, noi, a codest'uomo, facciamo un onore insigne, di cui debb'essersi grato e che... (Rumori).

Presidente. Insomma, signor conte, torno ad invitarla a comporsi a serietà e...

Teste. Io parlo del mio miglior senno!

Presidente (animandosi man mano). Mi risponda dunque: come chiama lei i disordini d'ogni sorta, a cui il di Mieli, in uno co' suoi compagni, s'abbandonava giorno e notte? I conviti, le orgie, le gozzoviglie?...

---

delle donnicciuole schierate curiosamente intorno al suo quadro, cantare la serenata sulle onde, descrivere un magro frate incontrato sui monti di Noli, od una forosetta tutta lieta.

Poi abbandonando il mare ciarla d'amore colla sua bella; s'arrabbia, schernisce, piange, bamboleggia.

Fra tutte queste poesie due specialmente si distinguono per gentilezza d'ispirazione unita a soavità e semplicità di forma.

Mentre il poeta pittore è nel suo studio intento a dipingere, riceve la visita

Del lungo e magro professor di greco
Che quasi odiar *gli* fece il divo Omero.

Il suo primo moto è di disgusto, getta pennelli e tavolozza e lo guarda bieco, poichè all'entrar del professore, dice egli,

.....Mi rientrò nel cuore
Tutta la noia dei passati inciampi
Quando fanciullo pallido e sparuto
Alle dolci anelavo aure dei campi,
E avrei pei gioghi del Sempion venduto
E Troia e il suo cantore.

Ma appena vide incanutito, bianco e sofferente l'uomo che un giorno uggiva, gli fugge dal petto ogni bile, lo abbraccia, lo bacia, ne ode le lagnanze, s'affligge con lui costretto a vivere nell'afa sempre eguale della scuola, che gli impedisce di scaldarsi, ora che è vecchio, al sole, fuorchè in poche ore i giorni di vacanza. Ore di libertà che *gli* accrescono la tristezza che poi l'accompagna fra le chiuse mura.

Il professore mira le tele e gli abbozzetti del suo allievo di un giorno, e non sa comprendere come abbia potuto vedere tanto in così giovane età, tante distese di cielo e di marina, mentre egli è presso a morte, e non vide mai nulla.

Quando il professore parte, il poeta così lo saluta:

Povero vecchio! — ed io fui crudo tanto
Da attristargli la già misera vita?
Su, versi miei, seguitelo per via,
Ditegli voi, che col greco, è svanita
Ogni rancura, e che quand'egli uscìa
Dalle mie stanze — ho pianto.

La seconda s'intitola *Vecchierelli al sole.*

Passando dinanzi all'ospizio il poeta mira alcuni vecchi seduti presso la porta a godere il tepore di primavera.

Egli s'arresta e dimanda che dice a loro quel bel sole; se l'età senile al ritornare della primavera freme ancora degli affetti di un tempo; se l'aprile li conforta a sperare, o grida loro: — È l'ultimo anno! — se la brezza incantevole li innamora, o li

..... Strazia col pensiero
Che ella è nata in cimitero.

Ma certo i vecchi rammenteranno il melanconico gennaio, quando era bigio il cielo, e le nebbie ed il gelo li assalivano al letticciuolo; certo rammenteranno gli affanni della vita omai trascorsa, e gli amici morti, ed esclameranno:

..... Auretta tiepida,
Il Signor t'ha benedetta!
Son pur belli in primavera
Il giardin, la cameretta!
..... Auretta tiepida,
Del Signor sei messaggiera;
Spunti, auretta, il giorno estremo,
Noi lassù c'incontreremo.

III.

Le balde speranze del giovanetto non l'ingannarono del tutto. Non ostante parecchi componimenti mediocri dovuti alla prima gioventù dell'autore, le bellezze che si trovavano nella *Tavolozza* furono gustate per quanto era possibile in quegli anni in cui le preoccupazioni politiche e guerresche tutto inghiottivano.

Eugenio Camerini, con quella bontà di animo e quell'amore pei giovanetti che lo distingueva e ne rende così cara e compianta la memoria, parlò a lungo del nuovo poeta, non tacendo nè il bene, nè il male, ed incoraggiandolo a proseguire; ed il Praga, inanimito, pubblicava nel 1864 la sua seconda raccolta di versi.

Dalla *Tavolozza* alle *Penombre* trascorsero appena due anni, ma segnarono una vera epoca nell'ingegno e nell'animo dell'autore. Sono scomparse del tutto le inesperienze giovanili, i divagamenti ideali; il Praga si è gettato nella vita, vi si è gettato coll'ardenza di un poeta, ed ha accolto dentro di sè tutto lo spirito del nostro tempo, scetticismo, voluttà, aspirazioni nuove ed ancora indefinite al bello, al vero.

Le passioni intaccano più facilmente gli animi eletti e da esse si lasciò spesso travolgere il Praga, simile in ciò a Pöel, a Baudelair, a De Musset, a Hoffman, a Heine, coi quali tutti aveva una certa comunanza d'ingegno; ma queste non offuscarono il suo cuore, traviato talvolta dalla ebbrezza dei godimenti mondani, non mai smarrito; e quando parla in lui il cuore, ne escono versi così semplici, così affettuosi, così belli, come non furono scritti da alcun altro poeta dei nostri giorni.

La prima e l'ultima poesia delle *Penombre* si rassomigliano nel concetto, sono come le due parti del fermaglio che chiude una preziosa armilla.

Nel *Preludio* dice:

Noi siamo i figli dei padri ammalati,
Aquile al tempo di mutar le piume,
Svolazziam muti, attoniti, affamati
Sull'agonia d'un nume.

E nella *Desolazione* così incomincia:

Il maschio aspetto delle bianche chiome
A cinque lustri errante nella vita,
Vecchio com'una quercia e affranto come
Un sibarita.

Però egli non si acqueta in quello stato morboso, vuol ribellarsi ad esso e rimpiange i giorni del candore.

E lo sa Iddio se la mia perla fina,
Questa infelice giovinezza mia,
Profanò la sua luce adamantina
Per bieca via!

Lo sa Iddio se ho vegliato al mio gioiello,
Se mai vil senso l'anima mi punse;
Vissi aspettando un mio fantasma bello
Che mai non giunse;

Vissi a fior d'acqua, fra i giunchi materni,
E il sudiciume non cercai del mondo;
Ma l'empia rema dei calci fraterni
Turbava il fondo;

E poichè il fango sal come la nube,
Come l'incenso e la prece devota,
Sul bianco viso del natante impube
Giunse la mota!

E la beata castità del core,
La pura fede e la placida speme,
E della mente il vergine fervore
Sparvero insieme.

Ed è appunto la storia psicologica di questa lotta che vien narrata nelle liriche delle *Penombre.*

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

Teste. Studi gastronomici, anatomia della cucina, clinica culinaria!

Presidente. E i turpi amorazzi con donne di teatro, ballerine, coriste?

Teste. Incoraggiamento alle belle arti.

Presidente. E il sordido vizio del giuoco?

Teste. Se è bigliardo, ginnastica: se è macao, calcolo differenziale applicato! — Bisogna pur fare qualche cosa perchè il nostro ozio non sia quello dei villani rimpannucciati! — Non voglio tuttavia impuntarmi a negare che qualche erroruzzo anche il mio amico Roberto non lo abbia commesso... Il savio pecca sette volte il giorno; ma chi è senza peccato scagli la prima pietra sopra di lui!

Presidente. E delle sue relazioni con la famiglia Duranti sa nulla?

Teste. Esse costituiscono appunto uno degli erroruzzi che ho sempre addebitato a Roberto: quella famiglia mi urtava il sistema nervoso.

(*Continua*)

Col 1° del corrente anno è andato in vigore il nuovo regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori affidati al Genio civile, approvato con decreto del 9 dicembre scorso.

Scadendo nel 1877 le convenzioni governative colle nostre Società di navigazione, il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione la quale studierà se ed in quali termini convenga rinnovare queste convenzioni.

La Commissione è composta del sig. marchese Rudinì presidente, e degli on. Murgia, Randaccio, Capecelatro ed Ellena.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società delle Ferrovie Romane, in seguito delle nuove nomine avvenute nell'ultima assemblea generale del giugno decorso, procedè il 5 corrente alla sua costituzione e alla conseguente elezione delle cariche amministrative per l'anno 1876.

Furono eletti a *presidente* il commendatore Carlo Fenzi; a *vice-presidente* il cav. Aronne dottor Lattis.

Furono riconfermati a *segretario* il marchese senatore Giuseppe Garzoni; a *membri del Comitato di sorveglianza* i signori marchese senatore Giuseppe Garzoni, conte senatore Augusto De' Gori, cavalier Giacomo Sacerdoti; a *presidente del Comitato della Cassa delle pensioni*, il conte senatore Augusto De' Gori.

Il Tribunale civile e correzionale di Firenze ha assolto il comm. Bona, direttore generale delle ferrovie Meridionali, dall'addebito di contravvenzione ai regolamenti, per essere stati cioè rilasciati dall'amministrazione biglietti di favore non essendo stato provato che i biglietti non erano stati da lui firmati.

L'anno 1875 si è chiuso con una quindicina che è stata assai propizia alla vendita dei beni demaniali. Infatti in questo periodo di tempo sono stati venduti 203 lotti pel complessivo prezzo di L. 580,603 21.

IL DAZIO CONSUMO A GENOVA.

A Genova il Municipio dopo essere andato molto *avanti* col progresso, cioè dopo aver fatto spese per dritto e per traverso, dopo aver contratto grossi debiti con la bella idea di far pagare la loro parte *ai nipoti*, si accorge ora che tutti i nodi vengono presto al pettine e che i debiti se peseranno sui *nipoti* cominciano maledettamente a gravare anche gli *avi* viventi, epperciò dovettero intanto porre il dazio perfino sulle ortaglie; vediamo che ne avviene:

« Questa imposta spigolistra e taccagna, scrive il *Corriere Mercantile*, produce i risultati che noi ne aspettavamo; cioè ritardi nell'arrivo delle derrate, scioperi parziali, e quel che è peggio rincarimenti eccessivi e che sono in una mostruosa sproporzione coll'aggravio portato dall'imposta. D'un mazzo di spinacci che prima costava un soldo si furon chiesti *quattro soldi*: i cavoli diventano un cibo di lusso; il minestrone, andando di questo passo, sarà una fantasia da Nabab. Da tutte parti si mormora, dove non s'impreca, e noi non sappiamo da tutto ciò augurar nulla di buono nè per il Municipio, nè per la città. Quello si rende inviso e si esautora; questa continuerà a spopolarsi, come ha fatto nel passato decennio, epoca di grandi spese, di grandi lavori e di debiti più grandi ancora. »

Si consoli Genova, Torino or ne segue l'esempio!

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Ruolo delle cause per la prossima sessione.

Gennaio, 20. — Cerrato Francesco e Ricca Agostino, per furto — Pubblico Ministero Masino — difensori Degiovanni e Durante.

Id., 21. — Carpegna Giacinto e Lampiano Costantino, per falsa testimonianza e subornazione — Pubblico Ministero Masino — difensori Solaro e Damaria.

Id., 22. — Moriondo Andrea, per furti — Pubblico Ministero Baggiarini — difensore Aymeri.

Id., 25. — Olivero Carlo, per furti — Pubblico Ministero Bichi — difensore Villa.

Id., 26 e 27 (*). — Garneri Marianna, Troia Virginia e Dughera Catterina, per eccitamento alla corruzione — Pubblico Ministero Boron — difensori Roggeri, Ravera e Biglione.

Id., 28. — Henzi Domenico, per assassinio — Pubblico Ministero Bichi — difensore Garelli.

Id., 29. — Ballerini D. Raffaele, per stampa — Pubblico Ministero Baggiarini — difensori Bellocchio e Brasca.

Febbraio, 1, 2. — Mognetti Luigi e Mognetti Giovanni, per omicidio — Pubblico Ministero Boron — difensori Chiaves e Revel

Id., 3 *e seguenti.* — Roggero Angelo, Veglio Luigi, Falcone Agostino, Topazio Eugenio, Mondo Giuditta, per grassazioni, rapine e ricettazione — Pubblico Ministero Bichi — difensori Ricciardi, Biglione, Rossotti, (assente), Ambrogio.

(*) Stante la malattia della Garneri Marianna, questa causa è rinviata a tempo indeterminato.

CORRIERE DEL MATTINO

A cagione della neve, questa mattina non è giunto nè il convoglio di Francia, nè quello di Roma-Firenze.

Anche la partenza dei convogli fu finora resa impossibile.

Il comm. Balduino ed il conte Bastogi si recarono a Roma, chiamati, dicesi, dal Ministero, il quale intende riprendere le trattative per il riscatto delle Meridionali.

Il Ministero vede che se non accontenta il gruppo delle Meridionali, anche il riscatto dell'Alta Italia e specialmente l'esercizio governativo corre serio pericolo in Parlamento.

Bisogna accontentare tutti! e noi pagheremo lautamente. Povera finanza! poveri contribuenti!

L'egregio comm. Bona trovasi assai gravemente ammalato a Firenze; stante la sua avanzata età si sta in grande apprensione sull'esito della malattia.

Il macinato diede nel 1875 circa 77,500,000, cioè 3 milioni in più del 1874, e 4 milioni in più delle previsioni del bilancio 1875.

LE 500,000 LIRE PER LA LISTA CIVILE.

Il Ministero si è finalmente accorto e persuaso della incostituzionalità e della sconvenienza del decreto 28 dicembre con cui prelevasi dal fondo *spese impreviste* 1875 la somma di L. 500,000 per la Lista civile, e per accomodare la faccenda ricorre ad uno dei soliti comunicati all'*Opinione*, la quale ci canta la seguente istoria:

« Il decreto non implica il pagamento del « mezzo milione, ma determina il trasporto di « esso dall'esercizio 1875 a quello del 1876. « Il pagamento della somma dipende sempre « dal voto della Camera e del Senato e dalla « approvazione del progetto di legge, come « appare d'altronde dall'esposizione de' motivi « che precede il decreto. »

Davvero che bisogna che l'*Opinione* creda i suoi lettori ben ingenui per tentare di far loro credere a simile postuma dichiarazione! Come mai **trentesimo secondo** *prelevamento* non vuol dire *pagamento*, mentre *pagamento* volle significare la trentuna volte antecedenti? Come mai la relazione ministeriale non disse trattarsi di semplice formalità di scritturazione? Come mai tacque che la somma non sarebbe pagata, ma resterebbe nelle casse dello Stato fin dopo il voto del Parlamento?

Comunque sia, noi siamo lietissimi che almeno questa volta il Ministero abbia tentato di riparare ad un atto incostituzionale.

Si assicura che l'on. Ministro della pubblica istruzione ha fissato di concorrere nella misura permessagli dal bilancio del dicastero a cui presiede, alla spedizione italiana nell'Africa centrale promossa dalla Società geografica.

La somma sulla quale l'on. Bonghi crede di poter disporre ascende a venticinque mila lire. (*Libertà*).

Il signor Bignami, direttore della *Plebe* di Milano, di cui annunziammo ieri l'arresto, venne bensì condotto alla Questura, ma poco dopo fu rilasciato.

Nella minutissima perquisizione fattagli nulla si trovò di compromettente; l'ordine veniva dalla procura di Lodi ed era motivato: *per complicità in reato politico.* Quale complicità? si ignora. Quale reato politico? non si sa!

La Direzione generale delle poste avverte che, con effetto dal giorno 6 corrente, il piroscafo applicato al servizio fra Piombino e Portoferraio, anticiperà di un'ora e mezzo la partenza dal primo dei predetti scali, muovendo alle ore 3 pom.

LA NOTA ANDRASSY.

Il progetto di riforme in Turchia, esposto nella nota del conte Andrassy indirizzata alle grandi potenze, consisterebbe nell'accordare alle popolazioni cristiane della Bosnia e dell'Erzegovina l'eguaglianza perfetta coi Turchi, sia nella libertà di rito, sia nelle amministrazioni comunali; sarebbero soppressi gli appaltatori delle imposte, le quali invece sarebbero ripartite dai Municipii, e sarebbero abolite le *corvées* che riducono le popolazioni in un servaggio intollerabile.

Queste riforme si eseguirebbero sotto il controllo degli ambasciatori residenti a Costantinopoli; i consoli sarebbero incaricati di riferire agli ambasciatori quanto avviene nel rispettivo distretto.

Le riforme si limiterebbero ai paesi insorti.

Ma se gl'insorti ciò malgrado rifiutano di deporre le armi?

Interverrebbe forse l'Austria?

Ecco la grave questione che venne sollevata dal *Lloyd* di Pest.

Scrivono da Berlino, 5 gennaio, al *Journal de Genève* che il principe Bismark, in uno dei suoi ultimi ricevimenti, ammise chiaramente di possedere dei mezzi d'influenza sulla stampa straniera; il che del resto è notissimo a Berlino.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 9, ore 10 5, ricevuto alle 12.

In seguito a proposta dei consiglieri Vitelleschi e Ruspoli, il Consiglio comunale di Roma diminuì di dieci mila lire il capitolo del bilancio pei medicinali ai poveri.

Questa risoluzione produsse cattivo effetto nella popolazione.

— Fu riformato il regolamento di disciplina dei corpi militari marittimi.

— La causa Luciani e complici si discuterà nella sezione di Cassazione di Roma nel prossimo marzo.

— Morì, ieri, monsignor Angelini, arcivescovo di Corinto, amatissimo in Roma.

— Il Re si recherà domani a Castel Porziano, ove rimarrà parecchi giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 8 gennaio.

La *Vittor Pisani* è giunta ad Acapulco (Messico) il 6 gennaio, e proseguirà fra breve per il Porto dell'Unione (San Salvador), sua destinazione. Tutti godono ottima salute.

Vienna, 8 gennaio.

La *Corrispondenza politica* pubblica una nota ufficiosa dichiarante che i Governi d'Austria e Ungheria sospesero per poco tempo le trattative sulle questioni pendenti fra le due parti dell'Impero, in causa delle preoccupazioni per altri affari urgenti. Le trattative saranno fra breve riprese e terminate. L'andamento delle trattative fu condotto con spirito di reciproca equità, ed autorizza a sperare che le questioni pendenti troveranno in brevissimo tempo un felice scioglimento.

Berlino, 8 gennaio.

La *Gazzetta della Borsa* ha da Mosca che Stroussberg diede la sua parola di non lasciare la città finchè sarà terminato il processo.

Parigi, 8 gennaio.

Un telegramma da Vienna allo *Standard* di Londra, annunziava che il Governo austriaco ordinò a tutti gli uomini obbligati al servizio in caso di guerra, di tenersi pronti per raggiungere i corpi entro 48 ore, dopo un avviso. Nulla fino ad ora conferma tale notizia, nè le altre voci allarmanti che si sono sparse.

Andrassy non comunicò ancora ufficialmente alla Turchia la sua nota, ma è probabile che sarà comunicata appena sarà stabilito l'accordo fra tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi. La Francia e l'Inghilterra non sonosi ancora ufficialmente pronunziate; il ritardo sembra derivare dall'assenza momentanea di lord Derby da Londra.

Madrid, 8 gennaio.

Il Governo autorizzò parecchi generali esiliati a ritornare in Spagna.

Vienna, 8 gennaio.

Il *Fremdenblatt* assicura positivamente che la notizia dello *Standard* di Londra, che le riserve austriache saranno richiamate sotto le bandiere, è priva di fondamento. Non furono chiamate le riserve, nè si è fatto alcun preparativo per un prossimo richiamo.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 9, certo Perogllo Gio., muratore, fu trovato da una guardia municipale ferito gravemente al braccio sinistro, sull'angolo delle vie Perrone e Doragrossa. Fu condotto all'ospedale Mauriziano.

Dichiarò essersi trovato con alcuni altri muratori in una bettola, ed essersi trovato ferito senza sapere da chi. Rifiutossi assolutamente a declinare i nomi di que' suoi conoscenti, nè volle dire se tra lui ed essi siavi stato alterco.

FATTI DIVERSI

Il Foro italiano. — L'istituzione di due sezioni di Cassazione in Roma ha fornito l'occasione ad una Società di avvocati e magistrati di fondare un nuovo giornale di giurisprudenza, intitolato *Il Foro italiano*.

Abbiamo rilevato dal programma che fanno parte della collaborazione i nomi più illustri della magistratura e del fôro, e ciò che più monta, che mercè la costituzione di un'apposita Società anonima col capitale di 30 mila lire, il nuovo periodico ha una solida base finanziaria.

Il giornale promette di raccogliere tutte le decisioni civili, penali, commerciali ed amministrative, astenendosi dal sottrarre spazio alle sentenze con riproduzioni di leggi e regolamenti o con dissertazioni puramente teoriche. Questa nuova pubblicazione si raccomanda in modo particolare per il suo buon mercato, relativamente al gran formato, e per il vantaggio che offre agli avvocati delle varie provincie di tenersi al corrente della giurisprudenza di tutte le autorità giudiziarie ed amministrative, e specialmente di quella della Cassazione di Roma, la quale, come è noto, nasce con giurisdizione unica per tutto il Regno su materie importantissime, come quelle delle tasse, dell'asse ecclesiastico e delle elezioni.

CEMINO GIUSEPPE gerente.

Per parte della famiglia Nicolis di Robilant sento il dovere di esprimere pubblicamente i sensi della più profonda gratitudine per la commovente dimostrazione di affettuosa onoranza data da tanti cospicui cittadini ed ufficiali della Divisione alla salma del compianto generale, mio amatissimo cognato.

Povero Alberto! Ecco tronche da imprescrutabile volere così belle e lusinghiere speranze! Ecco doti e virtù sì pregevoli perdute ad un tratto, per la patria di cui eri il decoro, per l'esercito un sì distinto soldato, e per la famiglia che molto tu amavi e da cui eri cotanto riamato, così valido ed intelligente sostegno.

Sia almeno di conforto in tanta angoscia alla desolatissima ed infelice tua consorte il pensiero che la tua memoria, o mio amico carissimo, rimarrà incancellabile nel cuore di tutti quanti gli uomini onesti e che le non comuni virtù tradizionali nella tua famiglia rifulgeranno di nuova e più vivida luce nella persona degli amati tuoi figli che tu con dotto sistema istruttivo, co' tuoi buoni consigli e più di tutto con mirabile esempio sapesti così bene avviare nella difficile carriera della vita.

Riposi in pace la cara anima tua e ricevi un ultimo addio dal tuo afflittissimo ed affezionato amico

S. DE POLLONE.

La vedova Matilde Brunetti, i fratelli, la sorella ed i nipoti attestano tutta la loro riconoscenza ai cortesi che concorsero così numerosi ad onorare il trasporto funereo della salma del compianto loro congiunto **Luigi Alovisio**; dolenti delle dimenticanze involontarie, inevitabili in tali dolorose circostanze.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 gennaio 1876.

Torino — 76 — 43 — 34 — 8 — 61

Notizie Commerciali

GENOVA, 8 gennaio.

Caffè. — La nostra piazza si risente al pari delle altre di quest'epoca dell'anno, nella quale, e per le feste che ricorrono, e per i bilanci che si stanno compilando, le operazioni si fanno sempre più limitate. Quando però si volesse da noi operare o che ragguardevoli provenissero gli ordini e dall'interno e dall'estero, non sarebbe facile l'eseguirli, per essere il nostro mercato quasi del tutto sprovvisto di merce. — Noi siamo d'avviso che tenendo conto di tutte le quantità di merce che sono in varie mani, non si giungerebbe a contare un numero maggiore di sacchi 3000 di caffè. Ecco in quale florida posizione si trova la nostra piazza, mercè le sempre più assennate disposizioni che il Governo volle adottate per far ognora più fiorire le città commerciali.

Il peggio si è che questo deplorevole stato di cose minaccia di prolungarsi per molto tempo ancora, giacchè i nostri negozianti non sembrano punto disposti a commettere merce all'estero, per non vedersi bersagliati da misure e prescrizioni ognora più vessatorie. Saranno pertanto i mercati esteri che continueranno a provvedere per la massima parte ai nostri bisogni ed a quelli dell'interno.

In seguito del maggior sostegno che si verificò di recente sulle piazze estere, anche i corsi da noi migliorarono alquanto, benchè le operazioni sieno nulle.

Ci pervennero in questa ottava sacchi 48 da Londra, 205 da Liverpool, 50 da Lisbona e 197 da Marsiglia.

Zuccheri. — Continua l'inazione e la debolezza nei corsi. In greggi nulla si opera per l'assoluta mancanza dei medesimi: quanto ai raffinati non abbiamo che le domande del solo consumo da soddisfare, e queste sono talmente meschine, che non valgono ad impartire un po' d'animazione al mercato.

Da Marsiglia si può avere il raffinato qui franco di dazio e porto a L. 108 il q.

Da Liverpool ci pervennero in questa ottava 1040 sacchi, da Amsterdam 250 s. e da Marsiglia 692 sacchi.

Cuoi. — La posizione è sempre la medesima e non potrà variare sino a che non arrivino in abbondanza le qualità che mancano.

Da Buenos Ayres arrivarono 1802 cuoi e 84 balle, più altre 364 balle pelli lanute; da Londra 620 cuoi; da San Domingo 1350; da Amburgo 600, e da Marsiglia 329.

Olio d'oliva. — Il nostro mercato non da ancora segno di molta attività e tutte le operazioni si riducono al puro consumo. I corsi però sono sempre assai sostenuti. Si vendettero 224 quintali.

Il deposito ascende a 1200 quint., contro 233 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Si ebbe in settimana sui mercati produttori un forte aumento nel greggio per la diminuita produzione causando in conseguenza l'aumento d'un 5 a 6 per cento sul raffinato. I velieri continuano a scarseggiare, perciò i noli sono sempre sostenuti.

Il mercato d'Anversa subì anch'esso l'aumento di fr. 2 oro.

Sul nostro la scarsezza dei barili, come pure le suddette notizie, diedero luogo a notevoli affari, ed infatti furono venduti barili 2000 circa in quattro o cinque lotti al prezzo di L. it. 33 a 33 50 schiavo, e L. it. 68 a 69 sdaziato al vagone; più casse 4 a 6000 detto a L. it. 34 a 34 50 schiavo e L. it. 69 sdaziato.

Il nostro mercato chiuse fermissimo con 1 o 2 lire d'aumento sui prezzi praticati.

Cereali. — Arrivarono in quest'ottava dall'Azoff diversi carichi grani. Il mercato si mantiene calmo ed invariato nei prezzi; l'inazione continua e buona parte del genere passò al deposito.

La provenienza da Berdiansca vecchi teneri correnti sulle L. 25 25 l'ett., superano di troppo i prezzi delle migliori qualità Lombarde a L. 31 il quint.; da qui ne viene il motivo della limitata attività nei grani esteri il cui prezzo allontana il compratore che di preferenza acquista dall'interno a più vantaggiose condizioni.

I duri seguitano assai calmi in conseguenza della poca attività che perdura nella fabbricazione; i granoni correnti al modico prezzo di L. 15 a 15 50 il quint. tolgono questo a ramo d'industria molto lavoro, trovando i forti consumatori maggior economia nelle ordinarie consumazioni.

La riduzione d'importazione che dalla Sardegna si verifica da qualche mese non produsse variazione di prezzo sulle qualità di detta provenienza ed alla chiusura il genere restò alquanto debole sulle lire 23 50 l'ett.

Il totale delle vendite dell'ottava ascende ad ett. 9000 dallo scalo e quint. 4000 dall'interno; passarono al deposito 3000.

Risi. — La domanda da noi per parte dell'estero continua sempre limitata; conseguentemente le operazioni non hanno molto interesse. Ai mercati d'origine i prezzi sono molto sostenuti.

Noi chiudiamo ai seguenti corsi: mercantili da L. 33 50 a 34 50; id. buoni da 35 a 36 50; bertoni da 37 a 38; fioretti da 39 a 40; glacés da 39 75 a 40 75.

Domanda poco importante, ma molto sostenuti all'origine.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 3 all'8 gennaio.

Quercia	miria	L. 0 50 a 0 55	med.	0 53
Faggio	»	» 0 43 a 0 47	»	0 45
Noce	»	» 0 41 a 0 46	»	0 43
Ontano	»	» 0 43 a 0 47	»	0 45
Pioppo	»	» 0 33 a 0 40	»	0 36

In tutto mir. 22,800.

Fieno	miria	L. 1 15 a 1 30	med.	1 22
Paglia	»	» 0 65 a 0 75	»	0 70

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5000.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 7 gennaio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 12 50	a 13 —	13 50
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 —	a 9 —	8 50
Id. sopra l'anno	»	» 7 —	a 8 —	7 50
Moggie	»	» 6 —	a 6 50	6 25
Soriane	»	» 3 75	a 4 25	4 —
Tori	»	» 4 50	a 5 —	4 75
Bubi	»	» 6 —	a 7 50	6 75
Maiali	»	» 11 —	a 12 —	11 50
Montoni	»	» 6 —	a 6 50	6 25

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 all'8 gennaio.

Frumento tenero	ettol.	L. 20 40	a	19 73
Riso nostrano	»	» 32 52	a	26 02
Granoturco	»	» 10 40	a	— —
Segale	»	» 13 45	a	— —
Patate	mir.	» 1 20	a	1 10
Legna forte	»	» 0 35	a	0 30
Id. dolce	»	» 0 30	a	0 20
Fieno	»	» 1 —	a	0 90
Paglia	»	» 0 60	a	0 55
Canapa 1ª qualità	»	» 10 —	a	8 —
Id. 2ª qualità	»	» 7 50	a	6 —

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1875	75 25	76 —
Oro lettera	21 54	21 61
Londra lettera	26 80	26 90
Cambio su Parigi	108 —	108 12 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	820 —	820 *
Banca Nazionale	2010 —	2000 —
Azioni Ferr. Merid.	306 —	299 *
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1070 —	1067 —
Credito Mobiliare	645 —	635 *
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

* Coupons staccato.

Parigi,	7	8
3 per 0/0 Francese	65 90	65 65
5 per 0/0 Id.	104 57	104 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 95	70 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	243 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	218 —
Azioni Ferr. Romane	— —	60 —
Obbl. Lombarde	236 —	234 —
Obbl. Romane	225 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 18 5
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/8
Consolidati Inglesi	93 7/8	93 3/4

Vienna,	7	8
Mobiliare	191 70	189 —
Lombarde	114 25	113 —
Banca Anglo-Austr.	93 40	90 30
Austriache	295 50	293 —
Banca Nazionale	900 —	898 —
Napoleoni d'oro	9 18	9 21 5
Cambio su Parigi	45 55	45 80
Cambio su Londra	114 30	114 85
Rendita Austriaca	73 85	73 70
Idem in carta	69 30	69 15
Unionbank	74 50	72 50

Berlino,	7	8
Austr. Marchi di Ban.	525 —	518 —
Lombarde Franchi	199 50	197 —
Mobil. Marchi di Ban.	349 50	333 —
Rendita It. Franchi	72 —	71 50
Id. Turca Id.	19 25	18 90

Londra,	7	8
Consolidato Inglese	93 7/8	93 5/8
Rendita Italiana	70 3/4	70 1/4
Spagnuolo	17 7/8	17 3/4
Turco	20 3/4	20 3/8
Egiziano del 1873	63 —	60 3/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 8 gennaio.

Rendita Italiana	77 20
Azioni Banca Nazionale	1998 —
Azioni Mobiliare Italiano	633 —
Azioni Regia Tabacchi	814 —
Azioni Ferr. Meridionali	299 —

Francia breve lett. a 108 25, den. a 108 10.
Londra a vista lett. 27 27, denaro 27 23.
Marenghi da 21 63 a 21 64.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 50
» » fine mese	77 52
Prestito Nazionale 1866	53 85
» » stallonato	50 85
Azioni Banca Nazionale	2012 —
» Ferr. Meridionali	305 —
» Regia Tabacchi	819 —
» Banca Lombarda	553 —
» Banca Generale	476 —
» Banca di Torino	724 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	697 —
» Linificio e canap. naz.	278 F/0
» Cotonificio Cantoni	298 —
Obblig. Ecclesiastiche	94 50
» Ferr. Meridionali	224 —

Regio (ore 7 1/2) — *Mignon*, opera-ballo — *Lionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *La fille de madame Angot*, oper.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *I Messeni*, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *Daniel 'l macchinista*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Guerrino detto il meschino*, commedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**

1235

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della Casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una Cedola da sborsarsi dopo il 10 luglio del corrente anno, ed alla nomina dei Commissari scadenti, avrà luogo nell'Ufficio Centrale della Direzione di detto Pio Ricovero in Torino, via Po, N. 2, alle ore 2 del giorno 12 volgente gennaio.

Cominciando poi dal 13 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del *Vaglia* per il semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. 238 estratta il 10 luglio 1875, nella Banca *V. Rolle, Musso e Compagnia*, via Lagrange, N. 2.

58 *Notaio* **F. CERALE.**

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti, **con vendita a grande ribasso.** 14

EPILESSIA e FORTI CONVULSIONI

Numerose guarigioni con la cura delle famose pillole del farmacista **CORE G. B.**, via Nizza, 29, Torino.

La scatola di 80 pillole L. 8. 18

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI DELLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, TORINO-ROMA

LEGGE, DECRETI E REGOLAMENTO SUL NOTARIATO

Legge, Tariffa e Decreto che determina il numero e la residenza dei Notai . . . . . . L. 1 80

Decreto e Regolamento per l'esecuzione della legge . . . . L. 0 70

È pubblicata la seconda edizione dell'

IN ALTO

ROMANZO DI BERTOLDO AUERBACH

VERSIONE ITALIANA FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE E DILIGENTEMENTE RIVEDUTA DA EUGENIO DE-BENEDETTI

Due eleganti volumi in-16 grande — **Prezzo L. 5.**

APPENDICE alla **Guida pratica** PER LE OPERAZIONI SULLE VARIE RENDITE iscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia compilata da GIOVANNI TOBONE

Modifiche regolamentarie e Debito 30 giugno 1874 CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI CANALE CAVOUR

Guida pratica e Appendice . L. 4 —
Appendice separata . . . . L. 0 80

ALFONSO MATTEUZZI

LEZIONI DI **ECONOMIA POLITICA** PER USO DELLE SCUOLE SECONDARIE E DELLA CLASSE COMMERCIANTE

Prezzo: Lire 2 50.

SULLE **DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE a favore di Corpi morali** non ancora riconosciuti dallo Stato al tempo della morte del Testatore

CENNI dell'Avvocato VINCENZO LUPARIA

Prezzo: Lire 1.

PRONTUARIO GENERALE DEGLI ATTI PARLAMENTARI

per materia e per ordine alfabetico e di data dall'unificazione del Regno d'Italia al 17 giugno 1875

CORREDATO DEI RISULTATI FINALI DI TUTTE LE ELEZIONI POLITICHE AVVENUTE NEL QUINDICENNIO 1861-75

compilato dal Cav. Nobile **ENEA FONTANA**

INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRONTUARIO.

Parte I. — Brevi cenni storici.
Parte II. — Elezioni generali, Legislature e Sessioni parlamentari, Ministeri, Commissioni permanenti e Deputazioni.
Parte III. — Progetti di legge classificati per materia e per ordine alfabetico e di data presentati al Parlamento dal 1861 al 17 giugno 1875.
Parte IV. — Ordini del giorno ed altre risoluzioni approvate dalla Camera dei Deputati.
Parte V. — Deliberazioni speciali approvate dalla Camera.
Parte VI. — I. Interpellanze ed interrogazioni svolte dagli onorevoli Deputati in seduta pubblica dall'anno 1861 al 17 giugno 1874 (Deputati per ordine alfabetico) — II. Risultati finali delle votazioni seguite alla Camera per appello nominale dal mese di gennaio 1861 al 17 giugno 1875. — III. Elenco degli onorevoli Deputati eletti dal 1861 con indicazione dei voti emessi in occasione delle votazioni più importanti seguite per appello nominale.
Parte VII. — Dati statistici riassuntivi sull'intervento degli elettori politici alle elezioni generali. — Risultati finali di tutte le elezioni politiche generali e suppletive avvenute in ciascun Collegio dal 1861 al quindici novembre 1875 (Collegi per ordine alfabetico).

Un volume in-4° di circa 900 pagine. — Prezzo: L. 12. 53

Contro vaglia postale diretto alla Tipogr. ***Eredi Botta,*** in ROMA e TORINO, *si spediscono franchi di porto in tutto il Regno.*

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, Farmacista à Bordeaux.

Lo **Sciroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo**, di **Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C[a]. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Sciroppo L. 4,50 - Pasta L. 2. 5

Torino, Agl[i] D. Mondo, via Ospedale, 5.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

3

Per poche settimane

vera ed unica occasione

per fare acquisto di Specchi di ogni dimensione, Quadri di ogni qualità *(Via Crucis)*, Placche da ballo, a prezzi mai conosciuti.

Via Roma, 1, vicino a Piazza Castello. 1205

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ alla CODEINA

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ETISIA e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del **BERTHÉ.**

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro) *venne annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni, dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **BERTHÉ** N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla farmacia Pieri. — **Pasta** L. 2 la scatola. — **Sciroppo** L. 4 la boccetta. 2

Contabilità Domestica.

Libretto utile per la famiglia, il quale serve per due anni, a cominciare da qualunque mese. **Dedicato da un padre alle sue figlie.**

Si spedisce franco contro L. 1,60, da *J. Decker*, piazza S. Carlo, n° 1, in Torino, e presso tutti i librai e negozianti di carta. 15

Da affittare

pel primo aprile 1876

Alloggio composto di sette membri, al secondo piano, con cucina, soppalchi, cantina e sottotetto.

Via del Soccorso, N. 2, casa R. Albergo di Virtù. 80

Da affittare pel 1° febbraio

Due eleganti camere mobigliate, al piano nobile, con ampio terrazzo e cesso riservato.

Visibili dall'una alle due pomeridiane, Corso Palestro, N. 3. 85

Da rimettere al presente

Avviatissimo **Negozio da Ferramenta e Chincaglieria**, in via Roma, N. 27, a condizioni favorevolissime.

Dirigersi allo stesso Negozio od al perito giurato OLIVERO *Angelo*, in via Sant'Agostino, N. 3. 89

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra, via Po.**

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Bondino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi

Via San Tommaso, N. 11, Torino.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 20 gennaio 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, a candela vergine, per la **vendita delle fascine** provenienti dallo sbrancamento degli alberi della Città nella primavera del 1876, il cui quantitativo si presume possa ascendere a miriagrammi 17,400, e seguirà il deliberamento a favore dell'offerente maggior aumento al prezzo di L. 10 per ogni cento miriagrammi di fascine.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte.

56

PASTIGLIE

BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie preparate colla vera **Magnesia Calcinata Inglese** unita ad una gran quantità di **Bismuto**, sono di una efficacia pronta e sicura nelle cattive digestioni, nelle oppressioni e crampi di stomaco.

Scatola da L. **1,50** e L. **2,50.**

Alla Camomilla concentrata; rimedio di un effetto garantito negli attacchi nervosi ed isterici. — Ogni scatola porta la firma dell'Autore. - Scatola da L. **1** e L. **1,80.**

Pillole disoppilative di sanità contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. **1,20** la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17, Torino.**

43

LO STUDENTE INGLESE

OSSIA

THE ENGLISH STUDENT

PER

il Professore **DE CHRISTMAS**

Un bel volume in-16° legato in tela all'inglese L. **4.**

Questo libro, composto di Pezzi scelti e seguito da Note e da un Dizionarietto a spiegazione dei medesimi, riesce di utilità pratica agli **Studiosi della Lingua Inglese.**

Si spedisce franco di posta a chi compiegherà, in lettera franca, relativo Vaglia Postale, intestato alla

Libreria BRERO, successore P. Marietti, via Po, 11, Torino.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (6 Gennaio 1876).

Fallimento della ditta Giuliani vedova e figli. Il tribunale di commercio di Torino fissò la cessazione dei pagamenti al 1° gennaio 1874.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza 4 corrente ha dichiarato il fallimento di Mazzotti Giovanni Battista e fissata monizione ai creditori di comparire nel tribunale suddetto alle ore 2 pomer. del 19 corrente, per la nomina dei sindaci definitivi.

(Dal *Conte Cavour*, N. 6).

PROVINCIA DI TORINO — (7 Gennaio 1876).

Citazione — Sull'istanza della Società degli esercenti per la riscossione del dazio consumo venne citato Munaro Giuseppe, a comparire nanti la pretura Monviso in Torino, per vedersi far luogo alla aggiudicazione a favore della Società predetta di L. 200, colle spese.

Precetto — Istante Festa Teobaldo di Torino, venne fatto precetto al signor Santo Giubilei, residente a Monaco, di pagare L. 960, interessi e spese.

Notificanza sentenza — Venne notificato al sig. Giuseppe Gnalfo sentenza del pretore di Susa, colla quale venne esso condannato al pagamento a favore degli istanti Loquis Giuseppe e fratelli di L. 672, cogli interessi ed alle spese. — (Buffa p. c., Torino).

Notificanza — Venne notificata al signor Chiabra Giuseppe copia autentica del protesto 21 dicembre 1875, e citato a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, onde ottenerlo condannato al pagamento in favore della Banca Popolare di Torino di L. 1832,30, interessi e spese. — (Ceruti p. c., Torino)

(Dal *Conte Cavour*, N. 7).

PROVINCIA DI CUNEO — (5 gennaio 1876).

Nuovo incanto — Nel giudizio di subasta promosso da Torre Luigia vedova Fresia contro Fresia Antonio, il tribunale civile di Cuneo ordinò che fosse rinnovato l'incanto dei beni da esso Fresia posseduti in Villafalletto, col ribasso di un decimo. — (Calosso p. c., Cuneo).

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo alle ore 12 mer. delli 3 marzo p. v., seguirà l'incanto degli stabili posti in subasta ad istanza del signor Trimaglio contro Graglia Domenica e di lui marito Giraud Pietro, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando, visibile presso la cancelleria del tribunale suddetto. — (Delfino p. c., Cuneo).

Subasta — Ad istanza dei fratelli Demorra fu Alessandro, il tribunale di Saluzzo autorizzò a pregiudizio di Vernetti Rosa la vendita per subasta degli stabili dell'eredità Vernetti, alle condizioni tenorizzate nel bando. — (Isasca p. c., Saluzzo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 3).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio

			7	8
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	57 —	57 —
» »	per febbraio e marzo	»	57 25	57 25
» »	per aprile	»	58 25	58 —
» »	pei 4 mesi da marzo	»	59 25	59 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	48 25	48 25
» »	°/₀	»	52 50	52 25
»	bianco 3	»	59 —	59 —
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 8 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 12000.

Hâvre, 8 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato calmo.

N. Orleans 7 ¹/₄

Caffè — Venduti Sacchi 7050.

Mercato attivo — Venditori riservati.

»	— Haiti Gonaïves a consegn.	Fr.	95 —	— —
»	— Cap.	Fr.	99 —	— —
»	— Haiti	Fr.	98 —	— —
»	— Haiti Jacmel	Fr.	98 —	— —
»	— Haiti Cayes a consegnare	Fr.	125 —	— —
»	— Haiti Port-au-Prince a cons.	Fr.	250 —	— —
»	— Santos non lavati . . .	Fr.	110 —	— —

Marsiglia, 8 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 66699.
Vendite » 4000.

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.